

Valore, merce, denaro.  
La moneta.  
Mezzo di circolazione  
(Il Capitale Libro I, pag. 137)

In un primo tempo le merci entrano nel processo di scambio non dorate, non inzuccherate, così come sono. Il processo di scambio produce un *raddoppiamento della merce in merce e in denaro*, una opposizione esterna nella quale esse rappresentano la loro opposizione immanente di valore d'uso e di valore. In questa opposizione le merci come *valori di uso* si oppongono al denaro come *valore di scambio*. D'altra parte, tutte e due le parti dell'opposizione sono merci, quindi *unità di valore d'uso e valore*. Ma questa unità di cose differenti presenta se stessa in ognuno dei due poli inversamente all'altro, e con ciò rappresenta simultaneamente anche il loro rapporto reciproco. La merce è *realmente* valore d'uso, il suo essere valore appare solo *idealmente nel prezzo*, il quale la riferisce all'oro che le sta di fronte come a sua reale figura di valore. Viceversa, il materiale oro vale soltanto come *materializzazione di valore, denaro*. *Realmente*, quindi, è *valore di scambio*. Il suo *valore d'uso* appare ormai soltanto *idealmente* nella serie delle espressioni di valore relative, nelle quali esso si riferisce alle merci che gli stanno di fronte come all'*orbita delle sue figure reali d'uso*. Queste forme opposte delle merci sono le *forme reali di movimento* del loro processo di scambio.

La circolazione del denaro mostra una costante e monotona ripetizione del *medesimo* processo. La merce sta sempre dalla parte del venditore, il denaro sempre dalla parte del compratore, come *mezzo di compera*. Funziona come mezzo di compera in quanto realizza il prezzo della merce. Con ciò, il denaro trasporta la merce dalla mano del venditore in quella del compratore, allontanandosi contemporaneamente dalla mano del compratore per quella del venditore, per poi ricominciare lo stesso procedimento con un'altra merce. Che questa forma unilaterale del movimento del denaro sorga dalla forma bilaterale del movimento della merce, rimane nascosto. La natura stessa della circolazione delle merci genera l'apparenza opposta. La prima metamorfosi della merce non è visibile soltanto come movimento del denaro, ma anche come proprio movimento della merce stessa; ma la sua seconda metamorfosi è visibile solo come movimento del denaro. Nella prima metà della sua circolazione la merce cambia di posto con il denaro; e con ciò la sua figura di consumo, simultaneamente, cade dalla circolazione nel consumo<sup>74</sup>. Al suo posto subentra la sua figura di valore, o crisalide monetaria. La merce non percorre più nella sua pelle naturale la seconda metà della circolazione, ma nella sua pelle d'oro. La *continuità* del movimento viene così a stare tutta dalla parte del denaro, e quello stesso movimento, che per la merce include due processi contrapposti, come *movimento proprio del denaro* include invece sempre lo stesso processo, il cambiamento di posto con merci sempre nuove. Il risultato della circolazione delle merci, che è la sostituzione di merce con altra merce, non appare quindi mediato dal cambiamento di forma delle merci, ma dalla *funzione* del denaro come *mezzo di circolazione*, che fa circolare le merci, le quali in sé e per sé sono immobili, che le trasporta dalla mano nella quale sono non-valori d'uso, nella mano in cui sono valori d'uso, e sempre in direzione opposta al suo proprio corso. Il denaro allontana continuamente le merci dalla sfera della circolazione, subentrando costantemente nel loro punto di circolazione e allontanandosi così dal suo punto di partenza. Quindi, benché il movimento del denaro sia solo espressione della circolazione delle merci, la circolazione appare viceversa solo come risultato del movimento del denaro<sup>75</sup>.